

L'UOMO: INDIVIDUO O PERSONA?

INTRODUZIONE

Nel racconto della Genesi (Gen 1, 27) l'uomo nasce come creatura a immagine e somiglianza di Dio da una relazione originaria con il Creatore, da cui discende l'apertura alla relazione con i propri simili (Gen 2,18).

L'uomo è un individuo in relazione con gli altri: è persona.

Oggi nel sentire comune, i termini individuo e persona sono utilizzati come equivalenti e interscambiabili, perdendo di vista l'aspetto della relazione. Nella vita quotidiana si assiste ad una progressiva solitudine, con legami deboli e fragili sul lavoro e in famiglia: una generazione precaria nella vita e nell'amore. Il disagio da individuale, proprio di ciascuno, diventa relazionale.

Occorre guardarsi dalla tendenza a parlare di "persona", intendendo "individuo" e finendo per accogliere le parole d'ordine di una cultura volta a formare uomini de-regolati, competitivi, flessibili, magari compassionevoli, che riconoscono il desiderio e l'interesse come unica legge.

L'uomo, soltanto come individuo, è un essere chiuso in se stesso, atomo tra gli atomi, isolato e indipendente dagli altri, dotato di libertà assoluta,

che si associa con gli altri per necessità, per poter perseguire in pace i propri interessi.

La persona, invece, non può trovare compimento solo in se stessa, a prescindere cioè dal suo essere « con » e « per » gli altri. Come tale l'uomo è qualcuno di unico, singolare e irripetibile e non può mai essere trattato come mezzo; contemporaneamente è: aperto alla totalità del reale e alla trascendenza, relazionale, sociale per natura. Essere "persona" significa porsi in relazione con gli altri e tendere a realizzare il vero e il bene come singolo e come comunità (bene comune). Nella persona emergono e si sviluppano i valori spirituali, la libertà che progetta, stabilisce relazione e dona.

La persona è caratterizzata dalla capacità di conoscersi in profondità, di sviluppare il meglio di se con le grandi risorse che le sono date: l'intelligenza e l'amore.

La persona, individuo in relazione, non si riduce alla maggiore o minore capacità di entrare in rapporto con gli altri e non è riconducibile a una massa anonima e indistinta (classe, razza ecc.). Non s'identifica con la quantità di atti che compie (per es.: il cerebroleso, il concepito, chi dorme): un individuo non è persona perché si manifesta come tale, ma, al contrario, si

manifesta come tale perché è persona.

La persona non si identifica con la personalità: la personalità è l'insieme delle caratteristiche psicologiche di un individuo, mentre la persona è il soggetto di quelle caratteristiche. La personalità è variabile, maggiore o minore, ecc. mentre non si può essere più o meno persona: si è persona o non lo si è.

Ricadute della distinzione tra individuo e persona.

Sulla Dottrina sociale della Chiesa: si fonda sulla nozione di persona a differenza delle ideologie dell'800/900 quali il capitalismo liberale (uomo come individuo) e del socialismo marxista (uomo come classe). In assenza di ideologie dominanti, oggi si rischia una "frammentazione" della persona: un uomo "consumatore" o "frutto della visione della scienza" o "tecnologizzato" rischia di far perdere la visione unitaria della persona che è invece un antidoto al rischio dell'"atomizzazione" della società.

Sulla Bioetica: dignità dell'embrione, clonazione, eutanasia, ecc.

"Se Dio è unità dialogica, sostanza in relazione, la creatura umana, fatta a sua immagine e somiglianza, rispecchia tale costituzione: essa pertanto è chiamata a realizzarsi nel dialogo, nel colloquio, nell'incontro. In particolare, Gesù ci ha rivelato che l'uomo è essen-

zialmente "figlio", creatura che vive nella relazione con Dio Padre. L'uomo non si realizza in un'autonomia assoluta, illudendosi di essere Dio, ma, al contrario, riconoscendosi quale figlio, creatura aperta, protesa verso Dio e verso i fratelli, nei cui volti ritrova l'immagine del Padre comune." [Omelia del S. Padre a Genova 18 maggio 2008]

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

1. Quali possono essere i segni concreti del vivere da "individui" e da "persone"?
2. Perché la persona si realizza con gli altri?
3. Siamo coscienti che la nostra relazione con gli altri è l'icona della relazione tra le Persone della Trinità Divina?
4. Nel mondo digitalizzato è più facile o difficile comunicare a tu per tu? Forse perché non si sa ascoltare?

IMPEGNI PERSONALI E DI GRUPPO

Acquisisco coscienza che la relazione non è delimitata dal carattere, introverso o estroverso, ma è qualificata dalla capacità di mettere in gioco tutto me stesso in un dialogo che mi coinvolga nel profondo.

La relazione nella vita pubblica vuol dire partecipare, quindi prendere posizione nella società.

Non è possibile una relazione con l'altro se non sono capace di vivere la dimensione dell'ascolto.

DOCUMENTI FONDAMENTALI DEL MAGISTERO:

Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* (2004), n. 105-110; 125-126; 130-134; 149; 165

Concilio Vaticano II, Costituzione Apostolica *Gaudium et spes* (1966)

Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica *Centesimus annus* (1991)

Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica *Redemptor hominis* (1979)

Per chi è interessato:

- ad approfondire questi temi,
- a scambiare idee,
- a condividere riflessioni

siamo disponibili in

Centro Diocesano

martedì, mercoledì e giovedì dalle 16.30 alle 19.00

tel.: 010.2474563

e-mail: segreteria@azionecattolica.ge.it



DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

SCHEDE PER LA RIFLESSIONE

03 – L'UOMO: INDIVIDUO O PERSONA?

ANNO 2008 - 2009